



✉ Il motivo di questa mia sta nel fatto che mi trovo dinanzi a un “enigma”. Tale “enigma” è rappresentato dal lavoro che presentemente sta compiendo l’antroposofa israelita Yeshuayahu (Jesaiyah) Ben Aharon, al quale mi sono accostato in seguito a vicissitudini e che mi ha incuriosito perché riprende e rimette al centro temi sviluppati da Massimo Scaligero (soprattutto il tema della liberazione del pensiero, e dunque del pensiero puro e della percezione pura come attività cognitiva rappresentante una respirazione dell’anima contrapposta alla respirazione fisica propria dell’antico Yoga). In un brano di tale Autore è affermato che ciò che serve oggi non è tanto un allenamento occulto quale quello indicato dal libro *Iniziazione*, quanto uno studiare della *Filosofia della Libertà*, uno studiare pratico, un viverla, tale non da rovesciare il significato di quel libro, ma viceversa, di “rovesciare” quello che è il nostro ego (che è invero l’Io rovesciato). Il che ovviamente, da questo punto di vista, dal punto di vista di uno studio vero della *Filosofia della Libertà*, mi trova d’accordo (ne accenna anche il Dottore nel ciclo sul Vangelo di Giovanni). Ciò che però mi lascia dubbioso è, da un lato, la differenziazione così marcata che si vuol fare tra il percorso indicato in *Iniziazione* e quello della *Filosofia della Libertà* (peraltro una certa differenza è fatta dallo stesso Steiner in *Scienza Occulta* capitolo V), dall’altro lato, una strana affermazione: e cioè, che presentemente la via sarebbe quella della costruzione di un corpo eterico (da lui chiamato “corpo virtuale”) diverso rispetto a quello che naturalmente ci è dato, e che è di dominio delle entità ostacolatrici. Un corpo virtuale (è spiegato anche nel brano che ho letto, il perché il termine “virtuale” sarebbe più adatto del termine “eterico”) che, ove costruito, dovrebbe poi essere dotato di organi che sarebbero formati, a quanto ho capito, dallo studio e pratica di *Filosofia della Libertà*. Sarebbe dunque diverso rispetto al discorso del quale ero a conoscenza, di purificazione dell’astrale e poi della impressione del corpo astrale dotato dei suoi organi superiori nel corpo eterico (come è spiegato dal Dottore nel ciclo sul Vangelo di Giovanni). Ecco, in merito a questa questione, mi chiedo cosa si può dire di queste affermazioni.

**Davide DL.**

Non conoscendo l’opera dell’autore al quale si fa riferimento, non si può che dedurre quanto dalla lettera suona alquanto esplicativo. Nel tempo presente sono molti, anzi sono sempre di più, coloro che decidono di far proprie alcune conoscenze date dall’antroposofia, prendendo in considerazione una sfera piuttosto che un’altra. C’è chi si indirizza in particolare alla biodinamica, chi alla medicina antroposofica, chi alla Tripartizione, chi all’euritmia, chi alla pittura o altro, magari ignorando il cuore esoterico dell’insegnamento. C’è dunque anche chi sceglie di dare esclusivo risalto alla pura logica – e *Filosofia della Libertà* sembra, all’apparenza, fatta per loro – rifiutando però la parte formativa indicata da *Iniziazione*. Anche nell’opera di Massimo Scaligero c’è chi preferisce considerare esclusivamente la parte che sembra far appello al solo sviluppo del pensiero vivente, escludendo la ricca messe di insegnamento riguardante il Graal, la devozione al Divino o all’Iside Sophia. Allo stesso modo altri studiosi dell’occulto, che si occupano in maniera personale della Scienza dello Spirito, non pongono al centro della rivelazione steineriana il sacrificio del Golgotha, il ritorno del Cristo in veste eterica nell’epoca attuale o l’importanza per l’uomo del recupero del rapporto con lo Spirito Santo, ovvero con la divina Sofia. Noi abbiamo una guida certa nei libri di Steiner e di Scaligero, e benché sia giusto e interessante spaziare nella vasta opera di epigoni e discepoli, ricordiamo sempre che l’insegnamento dei Maestri è un sentiero sicuro e diretto, mentre altri, forse più allettanti, magari arricchiti da termini attualizzati, rischiano di farci vagare a lungo per tracciati labirintici, prima di ritrovare la Via. Esaminando da vicino il testo della domanda, quale “studiare pratico” può rovesciare il nostro ego? Un apprendere in maniera logica un testo? Un seguirne pedissequamente i dettami? La trasformazione deve avvenire, è vero, ma il nostro lavoro può svolgersi solo nell’astrale. Noi non abbiamo accesso diretto al corpo eterico, che venga o no cambiato il suo nome in “virtuale”. Solo purificando, attraverso gli esercizi, il corpo delle passioni, attrazioni e repulsioni, ovvero il nostro astrale, formeremo gli organi attraverso i quali potremo vedere il Mondo spirituale, udire la musica delle sfere, trovare le giuste idee attingendo al Mondo degli archetipi. E rovesciando infine l’ego in Io.



In questo periodo, dato quello che è accaduto in Italia, mi sono interessato molto alla politica. Anzi, direi che più che interessato mi sono appassionato, finendo col fare discussioni molto accese con amici e conoscenti che non la pensano come me. Seguo da alcuni anni l'Antroposofia, e cerco di fare, anche se non con grandi risultati, gli esercizi dati da Rudolf Steiner: concentrazione e meditazione, e soprattutto volontà, positività e spregiudicatezza, tutte cose che difettano al mio temperamento focoso. Però adesso mi sono accorto che impegnarmi in politica è come se mi avesse fatto tornare indietro rispetto ai pochi passi di avanzamento che mi sembrava di aver compiuto. È proprio così deleterio interessarsi alla politica? Dobbiamo evitare del tutto di farlo? Gradirei una risposta precisa.

**Ettore F.**

Quando si inizia un percorso di formazione interiore, non ci si deve astrarre dal mondo che ci circonda. Non siamo eremiti rifugiati in un isolamento che non tiene conto di quanto accade nella società in cui viviamo: ne facciamo parte, dobbiamo comprenderla, e possibilmente, secondo le nostre capacità, migliorarla. Uno dei maggiori inganni dell'attuale politica, di qualunque posizione e colore, è la considerazione esclusivamente materialistica ed economica dei bisogni umani. Se pure arrivassimo a una politica illuminata, che provvedesse al minimo garantito per tutti – come il tanto auspicabile “reddito di cittadinanza” – molti altri, e ben più profondi e difficili da soddisfare, sarebbero i bisogni dei cittadini. Al primo posto il rispetto che si deve al singolo, alle sue qualità intrinseche, ai suoi “doni di natura”, che andrebbero coltivati con un'educazione dell'infanzia e della gioventù assai diversa da quella vigente nelle nostre scuole. Appassionarsi alla politica così come si presenta oggi, con le sue gravissime pecche e le sue macroscopiche cecità, significa militare nell'uno o nell'altro schieramento, ossia essere “di parte”, dividersi da altre entità umane. E noi sappiamo che il dividere è proprio di Arimane, il Διάβολος, o *diabolus*, per eccellenza. Al fine di progredire, occorre invece l'unione degli individui, impegnati al miglioramento di tutti, ognuno nel campo della propria competenza. A chi già cammina sulla Via della Scienza dello Spirito non occorre sottolineare l'importanza dello studio della Tripartizione sociale data da Rudolf Steiner. Conoscerla e approfondirla significa gettare le basi della società futura, che senza le soluzioni in essa prospettate non riuscirà ad uscire dalla pania dei personalismi, degli egoismi e delle discriminazioni che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Il lavoro cui applicarci è per noi tracciato. Occorre far vivere le idee che in germe ci sono state donate in testi come *I punti essenziali della questione sociale*, o *I capisaldi dell'economia*, perché in qualunque momento potremmo essere chiamati ad esprimere un'idea costruttiva, e non possiamo farci trovare impreparati. Questo però è ben diverso dal lasciarci coinvolgere in sterili discussioni di contrapposizione fra partiti, correnti e movimenti. Studiamo, leggiamo, approfondiamo i temi, e soprattutto coltiviamo con volontà e dedizione la disciplina spirituale, e se ci sarà chiesto di collaborare alla formazione del futuro della nostra società, non ci troveremo in difetto ma saremo pronti a dare il nostro fattivo e concreto contributo.



Sono nella cosiddetta “età di mezzo”, non più giovanissima ma neanche anziana. Non ho concluso molto, perché continuamente tormentata per quello che non ho fatto in passato e che avrei potuto fare, e ancora di più in ansia per quello che mi riserverà il futuro. L'indecisione mi ha sempre accompagnata. Come diventare più sicura di me? Ci sono degli esercizi specifici per rafforzare la propria personalità?

**Gabriella d.V.**

Perché guardare indietro? Perché guardare avanti? È adesso che dobbiamo agire. Noi possediamo il presente. Non abbiamo più il passato e non ci appartiene il futuro. La decisione della nostra vita deve essere presa oggi, ora, in questo preciso momento. Fare il meglio che si può giorno per giorno. Il rimpianto di ciò che non è stato non giova, così come non può giovarci il timore di ciò che potrebbe avvenire. Quanto agli esercizi, i fondamentali dati da Rudolf Steiner sono utili per rafforzare la personalità. In ogni caso, vale la pena di rileggere anche gli esercizi pratici per superare le contraddizioni interiori ([www.larchetipo.com/2002/mar02/esercizi.htm](http://www.larchetipo.com/2002/mar02/esercizi.htm)) dati da Massimo Scaligero. Il quale, in *Magia Sacra*, scrive: «Occorre partire da ciò che si è ora: occorre operare nelle forze mediante cui già si comincia a conoscere».